



## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
 e le province di Oristano e Sud Sardegna

SILIQUA (SU)

Casa Cantoniera "Rio Prete"  
 S.S. n. 130, Km 37+273

### Relazione Storico-artistica

L'edificio oggetto della presente relazione, catastalmente identificato al Foglio 19, Mappale 34, è la Casa Cantoniera "Rio Prete" sita in Comune di Siliqua, al km 37+273 della Strada Statale 130.

Varie sono le ipotesi sull'origine del nome del paese di Siliqua. Quella più accreditata vuole che derivi dal latino siliqua, ae (baccello), termine col quale si designano le piante di carrubo un tempo molto numerose nella zona. Gli influssi spagnoli lo avrebbero trasformato in Silico, Xilico o Terra Senigua.

Un'altra ipotesi vi vede la sopravvivenza, data la presenza anche di altri luoghi con la stessa base etimologica (Siligo, Silanus, Silius, Sili), di un toponimo con radice paleo sarda; secondo Alberto della Marmora deriverebbe dalla parola di origine nuragica salàch cioè estensione, pianura.

Per quanto attiene il paese di Siliqua ed il suo territorio, le prime tracce di frequentazione umana risalgono al periodo prenuragico e all'età nuragica; vari nuraghi ormai in rovina sorgono nei dintorni del paese.

In periodo fenicio-punico vennero edificati degli insediamenti e delle fortificazioni nella zona di Medau Casteddu; in epoca romana qui passava un acquedotto che arrivava fino a *Caralis*, l'odierna Cagliari ed è stata inoltre rinvenuta una necropoli. Nel medioevo questo territorio faceva parte del giudicato di Cagliari ed era compreso nella curatoria di Decimo. Nel suo territorio sorgeva il castello di Acquafredda, fatto edificare dai marchesi Lacon-Massa, ultimi giudici di Cagliari.

Alla caduta del giudicato (1258) il castello ed il borgo passarono alla famiglia pisana della Gherardesca; in esso fu messo a morte Vanni Gubetta, complice dell'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini, personaggio immortalato da Dante nel XXXIII canto dell'*Inferno*. Il castello passò sotto il diretto controllo del comune di Pisa, e del giudice di Arborea suo alleato, nel 1295. Nel 1324 fu inutilmente assalito dagli aragonesi, che lo ebbero tuttavia alcuni anni dopo, in seguito alla conquista aragonese della Sardegna.

Nel 1412 il territorio venne dato in feudo dal Re d'Aragona Ferdinando I il Giusto a Pietro Ogter. Successivamente Siliqua fu incorporata nel marchesato di Villacidro e Palmas.

Fu riscattato nel 1839 ai Bon Crespi di Valdaura, ultimi feudatari, per 1411 lire: con la soppressione del sistema feudale, divenne un comune amministrato da un sindaco e da un consiglio comunale.

La dominazione austriaca in Sardegna durò fino al 1718, quando l'isola fu assegnata ai Savoia a condizione che vi mantenessero i privilegi concessi dai governi precedenti e, soprattutto, che non ne modificassero l'assetto politico-istituzionale. La Sardegna, per questo motivo, conservò inalterato l'apparato amministrativo spagnolo fino a quando, nel 1848, fu realizzata la fusione perfetta con gli altri possedimenti dei Savoia.

Con i Savoia il *Regnum Sardiniae* acquisì la *summa potestas* cioè il diritto di stipulare trattati internazionali.

Le principali riforme attuate in politica interna che maggiormente incisero sulla storia di Siliqua furono l'abolizione del feudalesimo, l'istituzione del monte frumentario e la creazione dei consigli di comunità.

Siliqua e il suo territorio erano, all'epoca, proprietà di Cristoforo, figlio di Maria Ludovica Brondo-Crespi, al quale successe prima Giuseppe (morto nel 1755, senza eredi) poi il fratello Cristoforo. Il passaggio fu contestato dal fisco che pretendeva la restituzione dei territori al re. La disputa si concluse quando Vittorio Amedeo III, con diploma datato Moncalieri 29 novembre 1785, riconobbe a Gioacchino Bou Crespi, figlio di Cristoforo, il marchesato di Siliqua compreso il castello di Acquafredda. In questo documento, per la prima volta, si fa riferimento al castello indicandolo come distrutto.

Alla fine del Settecento, Siliqua aveva circa 1300 abitanti. Da un atto amministrativo del 10 marzo 1798 risulta che il centro abitato era sviluppato soprattutto intorno alle chiese di Sant'Anna e Sant'Antonio, ovvero nelle zone più elevate, vista la mancanza di protezione delle zone basse dalle piene del Cixerri.

L'istituzione delle Case Cantoniere risale formalmente al 13 aprile 1830, giorno in cui, con Regio Decreto del Re di Sardegna Carlo Felice, viene ufficialmente creata la figura del Cantoniere, già attiva peraltro dal 1824, al quale viene demandata la manutenzione e il controllo di un 'cantone' della strada, ossia un preciso tratto viario, stradale o ferroviario, di una lunghezza intorno ai 3-4 km.

Per svolgere questo compito i cantonieri dovevano abitare in case site ai margini di ciascun cantone, caratterizzate dal noto colore rosso pompeiano, che ricevevano in uso gratuito affinché restassero vicini al luogo ove svolgevano il loro lavoro. Distribuite su tutte le strade statali storiche italiane, all'interno delle case cantoniere venivano anche custoditi i mezzi e le attrezzature utilizzate per espletare le operazioni di manutenzione delle strade statali.

Questi fabbricati vengono pertanto realizzati lungo le principali arterie del paese per assolvere alle funzioni di dimora e di deposito attrezzi per gli stradini, cantonieri o capo cantonieri, addetti appunto alla manutenzione ed alla sorveglianza delle strade, nonché al gratuito soccorso dei viaggiatori e delle vetture in caso di intemperie o disgrazie.

In alcuni casi venivano costruite al confine fra due cantoni ed ospitavano le 2 famiglie dei cantonieri.





## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Per segnalare il ruolo fondamentale delle Case Cantoniere e del personale che si occupava della manutenzione delle strade l'ingegner Giovanni Antonio Carbonazzi (1808-1867), vicepresidente onorario del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, scriveva: *"Una strada senza Cantonieri è come un ospedale senza medici"* (1).

I compiti dei cantonieri e le funzioni cui devono assolvere gli edifici sono meglio precisati, quasi un cinquantennio più tardi, nel Regio Decreto del 31/03/1874, con il quale Vittorio Emanuele II approva il Regolamento relativo al personale dei Cantonieri addetti al servizio nelle strade nazionali.

Il decreto, all'art. 8, dispone che *"ciascun cantoniere deve avere la sua abitazione il più possibile in prossimità del tratto di strada a lui affidato"* e, all'art. 13, prescrive che *"i cantonieri che abitano nelle case cantoniere o di ricovero esistenti lungo le strade nazionali sono tenuti a conservarle in buono stato e saranno responsabili delle degradazioni che avvenissero per loro incuria. Inoltre saranno in obbligo di lasciare la camera comune solamente di giorno, e la scuderia anche di notte, a disposizione dei viandanti a piedi e a cavallo che vi possano giungere in qualunque ora: e devono pure all'occorrenza dare ricovero agli agenti della forza pubblica ed ai militari in servizio"* (2).

In altra parte del Regolamento sono indicati anche i lavori che i cantonieri avevano l'obbligo di eseguire: si trattava, in particolare, di sgombrare la superficie stradale dal fango e dalla polvere; appianare gli eventuali avvallamenti stradali e ripulirli alla bisogna con pietrisco; tenere in buon ordine i marciapiedi; rimuovere il materiale derivante da frane che dovesse occupare la sede stradale; ripulire i fossi stradali e spurgare le chiaviche ed i ponticelli almeno due volte l'anno; estirpare le piante che dovessero crescere nelle opere murarie stradali; rompere il ghiaccio, in particolare nei tratti in forte pendenza, spargendo all'occorrenza pietrisco. Allo stato attuale, in Sardegna, esistono ancora una cinquantina di fabbricati, comunemente definiti Case Cantoniere, tra quelle ancora in uso, quelle semplicemente abbandonate o quelle ormai ridotte allo stato di rudere: esse sono il frutto di due importanti campagne costruttive, ossia la prima, convenzionalmente fissata nel periodo 1820-1919 che ha lasciato in realtà non molti esempi nell'Isola, ma soprattutto la seconda, da identificarsi con il periodo 1920-1940, ed in particolare dopo l'istituzione, nel 1928, dell'Azienda Autonoma delle Strade Statali (A.A.S.S.), sostituita nel 1946 dall'ANAS.

Il Governo Fascista, infatti, diede un importante impulso a livello nazionale alla costruzione dei detti edifici ed in particolare in Sardegna, in parallelo alle grandi campagne di bonifiche avviate nella regione: in quell'epoca, infatti, le strade sarde risultavano ancora scarsamente efficienti e poco controllate.

La tipologia delle case cantoniere realizzate in Sardegna era pressoché ricorrente: un fabbricato rettangolare, sviluppato secondo un piano di poco interrato rispetto alla sede stradale e un piano superiore in cui si trovavano gli alloggi; la destinazione d'uso era, spesso, di tipo bifamiliare, stante anche il divieto tassativo per il cantoniere di allontanarsi dal luogo di lavoro: *"Nonostante poi qualsiasi intemperie, il cantoniere non deve abbandonare il tratto di strada affidatogli ma ricoverarsi nel più prossimo luogo per riprendere il lavoro appena lo potrà ed accorrere ad ogni bisogno..., sono eccettuati soltanto i giorni festivi..."*; tutte le case cantoniere dovevano ospitare nella facciata principale una grande scritta, prevalentemente su fondo chiaro in modo da risaltare rispetto al color rosso pompeiano delle facciate, sulla quale era indicata la denominazione della strada ed il chilometro corrispondente.

Le case cantoniere funzionarono fino almeno agli anni '80 del Novecento, poi vennero abbandonate, cedute ad altri enti o vendute a privati: molte si trovano oggi in condizioni di avanzato degrado o hanno subito modifiche irreversibili, mentre altre sono state adeguate alle più moderne esigenze e sono ancora in uso.

Le case cantoniere di Sardegna e d'Italia avevano tutte una medesima tipologia costruttiva, riconducibile a quello che può considerarsi come "edificio tipo", che prevedeva un piano situato di poco interrato dal livello della strada adibito a rimessa e garage e in più due appartamenti che trovavano posto ai piani superiori.

Le case cantoniere erano a tipologia bifamiliare. Talvolta, la struttura principale della Casa Cantoniera si completava con dei piccoli manufatti indipendenti siti all'interno del lotto, adibiti a bagno, oppure a ricovero animali (pollaio o conigliera); in qualche caso trovava spazio anche un piccolo forno, interno all'casa altrimenti posto in esterno, nel giardino di pertinenza. Per entrambi i nuclei familiari l'appartamento ha il suo fulcro nel grande androne d'ingresso vetrato che funge anche da disimpegno, su cui si affacciano tutti i locali. Previsti un bagno, una sala-cucina e due camere da letto. L'ingresso del primo piano avviene o dall'esterno, mediante la scalinata, o dall'interno per mezzo di una scala interna comune che rende totalmente autonomi i due appartamenti. Per l'appartamento al secondo piano invece, l'ingresso è uno solo, in corrispondenza del blocco scale che prende posto nel vertice inferiore della pianta.

I due appartamenti erano dotati anche di un ampio giardino sul retro dell'edificio e di un pollaio.

Nel tempo, quella sopra descritta come tipologia costruttiva di "edificio tipo", ebbe via via a modificarsi a causa degli interventi di trasformazione delle stesse Case Cantoniere, spesso incontrollati e senza criterio architettonico, che condussero anche alla modifica delle funzioni delle stesse Case, adibite queste a semplice deposito, oppure a centro di squadra, punto di raccolta, oppure ancora ad usi misti di residenza del Cantoniere e allo stesso tempo di deposito.

La Casa Cantoniera "Rio Prete" è sita in comune di Siliqua, al km 37+273 della Strada Statale 130.

Si tratta di un edificio a prevalente destinazione residenziale, a pianta rettangolare con sviluppo di circa 110 mq, adibita a deposito: il lotto entro cui sorge la Casa si affaccia sulla Statale, dalla quale è accessibile attraverso cancello carrabile.

La Casa Cantoniera ha sviluppo su due livelli fuori terra, entrambi a destinazione residenziale; al piano terra risulta inoltre un piccolo deposito.





## Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Al piano terra risulta una cucina, una stanza, un bagno e la scala che conduce al piano superiore. Il piano primo è diviso in due grandi stanze, oltre appunto lo spazio occupato dal vano scala predetto.

Le pareti perimetrali della Casa Cantoniera sono in muratura portante di pietrame, e presentano finitura esterna in intonaco e tinteggiatura con il tipico colore rosso pompeiano, che si mostra in discrete condizioni di manutenzione degli esterni, seppure con parti scolorite per via di interventi eseguiti in tempi differenti.

L'insegna dell'Anas con relativo logo ceramico non è presente, mentre lastra recante la denominazione dell'immobile ("Cantoniera Rio Prete") è posta sul prospetto principale.

Gli infissi esterni sono in alluminio, protetti da grate metalliche al piano terra, solo sul fronte principale.

Il solaio di copertura è del tipo a doppia falda con finitura esterna in tegole tipo coppo, con orditura lignea visibile dall'interno del primo piano in quanto il controsoffitto risulta in buona parte assente, dando così possibilità di vedere l'orditura della copertura.

Gli interni si presentano in condizioni di generale scarsa manutenzione; gli intonaci e le pitture sono in più punti deteriorati, con presenza di infiltrazioni di vario tipo. Solo alcune porzioni degli interni, oggetto di manutenzioni più recenti, presentano invece condizioni generalmente più accettabili.

All'interno del lotto, in adiacenza al corpo di fabbrica della Casa e posizionato sul retro di questa, risulta un vecchio deposito di cui resta traccia parziale delle murature, ormai ridotto a poco più di un rudere, delle quali non vi è traccia di un utilizzo recente.

Nel complesso la Casa Cantoniera in esame risponde essenzialmente - nella sua composizione - alla tipologia costruttiva di "edificio tipo".

La Casa Cantoniera "Rio Prete" in comune di Siliqua, di proprietà dell'ANAS, merita il formale riconoscimento dell'interesse culturale, in quanto parte del sistema delle Case Cantoniere; essa ha sostanzialmente mantenuto la destinazione d'uso e le caratteristiche originarie e, pertanto, risulta meritevole di essere salvaguardata.

### NOTE

- (1) Tratto da "Le Case Cantoniere e il turismo sostenibile", Gianni Vittorio Armani, Presidente Anas - 16/12/2015)
  - (2) Tratto dalla Relazione, a firma dell'arch. Gabriela Frulio, della Soprintendenza ABAP SS-NU, annessa al D.D.R. n. 28 del 23/02/2015 avente oggetto la Casa Cantoniera "Su Grumene" in comune di Nuoro.
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL FUNZIONARIO  
RESPONSABILE DI ZONA  
arch. Paolo Margaritella

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
DEL PROCEDIMENTO  
arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE  
ing. Monica Stochino